

## B2

### 1. Scrivé coche carenea per ladin la paroles che mencia ti posc coi pontolins

1. Nos aon coet più fonches ..... (di voi), ..... (tuttavia) i vesc i sarà de segur miores.
2. Can ..... (puoi) pa vegnir? ..... (Lo incontrerai) anché o doman?
3. La é nasciuda ..... (il 7 febbraio del 1971), ..... (precisamente) la medema dì che i à metù a jir la Marcialonga per la pruma outa.
4. No ..... (mi sono accorto) che l'usc l'era dò a se serèr, demò dò ..... (mi sono ricordato) che no aee la chief.
5. Me é vegnù tel cef che cogne corer sobito a tor l bërba Mario. .... (arrivava) da les diesc o ..... (alle dieci e mezza)?
6. .... (bevi) de manco vin e magna più ortames! Peissa a tia sanità! De segur te vivarès..... (meglio)!
7. .... (diteglielo) a la professora de latin! De segur .....(non vi dirà di no).
8. No son bona de ge ..... (inculcare) che emparèr più lengac ..... (è utile) enscin da pìcoi.
9. Mie cugnà à ..... (ha ripreso) endò da nef chel lurier che l'aea ..... (aveva smesso).
10. L se à ..... (ha preso) la broa e la petorcena ..... (dal momento che) no l se à fat l vacin.
11. .... (Questa sera) no vegnaré a cena da voetres, son ..... (stanchissimo)
12. .... (mi impressiona) cotenc bec amò ..... (al giorno d'oggi) mor da fam ti pajes de l'Africa e de l'America Latina.

13. I professores e i bec de la Scola Auta ..... (si sono impegnati) ..... (affinché) I spettacol de Nadèl garate polito.
14. Chela ciauzes ..... (sono le tue), chela verdes ..... (sono le mie)!
15. Toratìa l'era la beza più ..... (timida) che aesse scontrà enceben che ..... (sia) dassen bela.
16. Te consei de comun i à ..... (sbrigato) desvaliva costions che la veia aministrazion no era stata bona de ..... (concludere)
17. No son bona de ..... (distinguere) chi doi jomelins dalajà che i é massa valives. Cogne semper ..... (chiedere) a sia mère.
18. Anché me é jà beù ..... (tre caffè), peisse che sie assà. Tenc ..... (ne bevi) pa tu?
19. L'ejam, ..... (per il quale) aee studià tant, I me é jit mèl, ..... (perché) no é volù scutèr I consei de Marco, che I me aea tant didà.
20. No l'é vera che te pes balèr ..... (come) te ves, te cognes fèr ..... (come) te é moscià angern!

## **Traslatà**

Con la crescita del numero e dei modelli di cellulari aumentano i casi di quella che è già diventata una "malattia sociale" e che è stata definita "telefonino-dipendenza".

Da circa due decenni il cellulare ha cominciato ad essere fruito da gente comune per rispondere al il bisogno comune di essere vicini, superando i confini dello spazio e del tempo, trasformando profondamente le possibilità delle relazioni quotidiane.

Così, di pari passo alla moltiplicazione delle funzioni tecniche di un telefonino si sono trasformate anche le sue funzioni psicologiche: il cellulare oggi è uno strumento che accompagna ogni momento della giornata e che aiuta ad organizzare e a gestire ogni momento della vita, dal lavoro (con le agende, le sveglie, le rubriche, l'orologio) ai momenti di svago (con i giochi, le fotocamere, le videocamere).

Una delle principali funzioni psicologiche del cellulare è quella di regolare la distanza nella comunicazione e nelle relazioni.

Gli adolescenti sono più spesso esempio dell'utilizzo del telefonino come strumento di difesa per affrontare le insicurezze nella comunicazione, sia nella fase di iniziale di conoscenza che in quelle di trasformazione e gestione delle relazioni.

I genitori invece, sempre più spesso sostenitori del precoce possesso del telefonino da parte dei bambini e ragazzi, trovano nel telefonino una risposta al proprio bisogno di restare costantemente presenti nella vita dei propri figli.

*Test tout fora da "La buona scuola" – 220 paroles*